

Giornalino della Cooperativa Amicizia



TEATRO DEL SORRISO

SOMMARIO

Teatro: pag. 3 marina

Rilassamento: pag. 4 KATIUSCIA

Letteratura: pag 5 CHIARA COSSU. marina. ENRICO. CARLO

Lettere alla redazione: pag. 8 PATRIZIO

Arte: pag 10 CHIARA COSSU (e SERGIO BEFFA)

Attualita': pag 16. Pier

Racconti di vita: pag 17 PATRIZIO

moda: pag 18. marina

medicina: pag 26. Pier

Volontariato: pag 27. i ragazzi dell' agraria

Attualita': pag 28. CHIARA COSSU

National Geographic: pag 30. ENRICO

Musica: pag 34. STEFANO POZZINI

Cucina: pag 36. GIUSY

Public Relation: pag 38. STEFANO POZZINI

Oroscopo: pag 39. PATRIZIO

Poesia: pag 40. TALI SAREX

La redazione:

marina gIBIN. ENRICO COSTA. GIUSY SARI. PIERCARLO QUINTINI.

PATRIZIO COLUCCI

KATIUSCIA FERRARI. CHIARA COSSU. DANIELA MERLI.

STEFANO POZZINI. FAIANO CABRINI. GRETA BOSIO

Un ringraziamento a:

CARLOALBERTO BIFFI. STELLA SARTORIO. CHIARA BADINI.

LAURA BADINI. i ragazzi dell' agraria e SERGIO BEFFA.

Carlo del teatro con Gabriella ~~stava~~ 1

Stiamo preparando il teatro che stiamo facendo con Gabriella nella stanza, lavoriamo con la musica l'ascoltiamo e a noi fa piacere.

I primi giorni l'abbiamo fatto bene abbiamo camminato su spazi liberi stando sulle righe.

Abbiamo messo le sedie in mezzo all'effettorio guardavamo la sedia d'una parte e dall'altra sotto e sopra.

Abbiamo ascoltato la musica, con i tempi, Gabriella ci ha fatto fare la frase con dei vestiti abbiamo notato i vestiti se sono belli ma carini a me piacciono.

A me piace perché è una bella recita, così il pubblico ci applaudirà.

Le persone che ci danno l'applauso saranno contenti anch'io.

Tutti i venerdì lo facciamo anche con 4 operai che si chiamano Clivio Cassu, Paolo Baricchi, Antonette Avolio, Davide Marli.

Per ~~recitare~~ ci vogliono le scarpe, i braccialetti, le collane, gli anelli, l'androgio.

Questa recita è bella è importante per noi da ci aiuta molto.

NOI...DELL'ATTIVITA' DI RILASSAMENTO

Il massaggio è una comunicazione che avviene attraverso il tocco e ricostruisce l'immagine di se. Ciò è possibile perché l'immagine corporea è la rappresentazione mentale di come noi appariamo a noi stessi, di come ci vediamo. Massaggiare significa condividere un contatto e la pelle diventa strumento di comunicazione non verbale.

Il tatto è il primo senso a svilupparsi e da questo si potrebbe dedurre che "toccare" sia un bisogno primario. Ogni uomo ricerca quell'approccio fisico che appaghi il suo bisogno di affettività, protezione, accettazione e relazione. Ogni persona ha stima di se in modo direttamente proporzionale alla quantità di contatti fisici che ha con gli altri. Quando non possiamo né toccare né essere toccati ci sentiamo isolati, emarginati...ansiosi.

"Un tocco porta alla mente un'immagine e un'immagine può trasformare il corpo". Partendo da questi presupposti, noi operatrici dell'attività di rilassamento abbiamo creato un piccolo gruppo serale in cui noi offriamo massaggi ai piedi, alle mani, alla schiena....La scelta dei ragazzi è stata fatta in base ad alcune loro caratteristiche fisiche che non gli permettono di percepire la realtà in modo comune. Alcuni infatti sono in carrozzina e sentono la terra con i piedi assai raramente, oppure hanno una conformazione fisica che non gli permette di camminare correttamente. Per noi operatrici è stata una grande sfida perché non è semplice né naturale toccare a mani nude altri piedi, altre schiene....cercando di donare parte della propria energia e delle proprie sensazioni. Ora che l'attività è finita mi rendo conto come ognuno di loro si affidi completamente a noi dandoci una grande responsabilità. Ho capito che troppo spesso siamo frettolosi nel fargli la doccia o mettergli la crema dimenticando che spesso è uno dei pochi momenti di lungo contatto fisico che hanno. La pelle è l'organo per eccellenza che definisce i confini e l'identità del nostro io corporeo, ed ogni volta che noi ne veniamo a contatto entriamo nella vita interiore dell'altra persona. Tutte noi possiamo infine dire di aver fatto un'esperienza molto impegnativa ma altrettanto significativa e importante soprattutto perché per un'ora alla settimana siamo riuscite ad eliminare per Susy, Giusy, Enrico, Natale, Stella ogni tipo di barriera, rendendo impercettibile la diversità tra noi e loro

Katiuscia.

Laura T. ,Laura D., Antonella, Emanuela, Rosy.

“Il Piccolo Principe”

Antoine de Saint-Exupéry

1 piccolo principe....

1 bambino dai capelli d'oro....

1 viaggio:....

1 amicizia....

La storia di una straordinaria personcina e dei sentimenti più profondi del cuore umano lasciando un occhio di riguardo ai “grandi”, che a volte, non riescono a conservare l'animo più nobile e profondo. Il Piccolo Principe vorrebbe che noi “grandi” riuscissimo a tener vivo il bambino che è dentro di noi. Ma non sempre è facile!!! E lui lo scopre nel suo viaggio:

7 sono i giorni della settimana, 7 sono i pianeta che visita.

Incontra 1 re, 1 vanitoso, 1 ubriaccone, 1 uomo d'affari, 1 lampionario e 1 geografo; conosce i grandi e li definisce bizzarri (e spesso egoisti!!). Il settimo giorno arriva sulla terra, incontra Antoine, un aviatore. Entrambe sono arrivati in volo ed entrambe hanno un'animo nobile, fiero ed allo stesso tempo dolce, dolcissimo.

Il Piccolo Principe fa infinite domande all'aviatore, vuole conoscere tutto e mai lascia che una sua domanda non riceva risposta, una domanda dopo l'altra, infinite, come se non sentisse quelle del suo interlocutore. Non accetta di non aver risposta. Mentre rileggevo il libro ripensavo ad un'altra personcina, altrettanto straordinaria ed altrettanto ostinata.

Il piccolo principe ed il pilota parlano di temi difficili ma in modo molto semplice, il bambino spiega di come lui si prenda cura del suo pianeta pulendo la canna fumaria dei suoi vulcani e strappando gli arbusti di baobab da un pianeta grosso come una casa.

Leggevo e rileggevo e mi rendevo conto che noi grandi non abbiamo la stessa attenzione, o forse non abbiamo la stessa costanza nel prenderci cura né del nostro pianeta, né per i nostri spazi o le persone a noi vicine... Eh sì, è proprio una piccola personcina con grandi cose da insegnarci... Sì, proprio lui che non sapeva dare il nome all'amicizia, è proprio colui che ha vissuto nel modo più onesto, sincero e maturo un sentimento così profondo. Sul suo pianeta ha una rosa ed egli la cura pur riconoscendo i suoi difetti: non è modesta, è molto astuta e spesso lo rende infelice, ma è pur sempre la sua rosa, tenera e commovente. Durante il suo viaggio incontra sulla terra una volpe che vuole essere “addomesticata”, vuole creare dei legami, quando ci si addomestica si avrà bisogno l'uno dell'altra, rendendo così unico al mondo l'amico, colui che illumina la tua vita. Solo allora il Piccolo Principe capisce di essere stato addomesticato dalla sua rosa e solo allora capisce che per lui “è l'unica al mondo”.

Antoine riconosce nel Piccolo Principe tutti i sentimenti più profondi e sinceri e dedica l'intero libro a chi come lui è riuscito a mantenere il bambino dentro di sé.

Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi, ecco il segreto della volpe!

Questo, è un libro che ci aiuta a capire molte cose, tante quante sono le questioni che lascia in sospeso tra magia e mistero, così come magica e misteriosa è la comparsa e la scomparsa del Piccolo Principe, tanto è il mistero che aleggia tra le domande:” Cosa vuol dire essere grandi? Ed io lo sono? So prendermi cura del mio pianeta? Dei miei amici? Riconosco il valore di essere stato addomesticata?”

Io spesso me lo chiedo!!! E spesso le persone più inaspettate mi fanno pensare con la loro ingenuità a cose profonde, intime. Senza volerlo riescono ad entrare nella nostra anima, ci addomesticano e ci tengono per mano nel nostro cammino. Una compagna di scuola, una collega, una persona conosciuta quasi per caso, chiunque sia, spero che il bambino in noi ci aiuti sempre a riconoscere il bambino dai capelli d'oro, o la straordinaria personcina dai capelli d'argento, o la bambina dai riccioli neri, o la bella persona che ci segue dalla sua carrozza dalle ruote scintillanti...!

Lo spero davvero!!!

Chiara Cossu

IL PICCOLO PRINCIPE

Capitolo 1: L'autore, Antoine, quando era un bambino, disegnò un boa dopo che aveva mangiato un elefante. Forte è lo sdegno per i grandi che non capiscono il suo disegno.

Capitolo 2: Antoine ha un guasto tecnico con il suo aereo e si ritrova nel deserto dove incontra il Piccolo Principe che gli chiede di disegnargli una pecora. Il Piccolo è il primo a capire il disegno del boa-elefante.

Capitolo 3: il pilota scopre che il Piccolo Principe arriva da un altro pianeta (entrambe sono arrivati in volo) e vuole disegnare corda e paletto per la pecora ma non serve perché nel suo pianeta, grosso come una casa, l'animale non si può perdere!!!!

Capitolo 4: il Piccolo Principe vive sull'asteroide B6-12 e questo anche se è solo un dettaglio, ai piccoli basterebbe per capire meglio qualcosa o qualcuno, i grandi invece vogliono spiegazioni razionali.

Capitolo 5: Sul pianeta del bambino vi sono molti semi di baobab che se trascurati rischiano di soffocarlo. La pecora potrebbe mangiarli aiutando il Piccolo Principe a prendersi cura del proprio pianeta.

Capitolo 6: Sulla terra il Piccolo deve aspettare la sera per vedere un tramonto mentre sul suo pianeta ce ne possono essere ben 43 al giorno.

Capitolo 7: Il bambino chiede se le pecore mangiano, oltre agli arbusti, anche i fiori, anche quelli con le spine. I grandi non concepiscono perché bisogna capire perché i fiori fabbricano le spine se poi non servono. L'aviatore rimane senza parole e disegna perciò una museruola per la pecora e una corazza per il fiore.

Capitolo 8: Sul pianeta del Piccolo Principe nasce una rosa: non è molto modesta, ma è commovente, tenera e astuta. Chiede al bambino di curarla, di costruirla un paravento, di innaffiarla, di proteggerla e di ripararla sotto una campana di vetro.

Capitolo 9: Il piccolo principe parte dal suo pianeta per un viaggio che lo porterà a conoscere, tappa dopo tappa, nuovi mondi. Questo, solo dopo aver pulito le canne fumarie dei suoi vulcani e dopo aver estirpato i semi di baobab.

Capitolo 10: Sul 1° pianeta trova un re, un re assoluto che comanda su tutto ciò che ha intorno. Egli però sa che non può comandare cose impossibili, "bisogna esigere solo quello che si può dare".

Capitolo 11: Sul 2° pianeta incontra un vanitoso che vuole essere solo ammirato ma il Piccolo Principe non capisce il senso di essere riconosciuto come il più bello, il più ricco, il più elegante del suo pianeta se è il solo a viverci.

Capitolo 12: Sul 3° pianeta incontra un ubriacone. Il bambino dai riccioli d'oro non capisce l'assurdità di bere per dimenticare la vergogna di bere. I grandi sono proprio strani!!!!

Capitolo 13: Sul 4° pianeta trova un uomo d'affari che continua ad autodefinirsi "serio". Sul suo pianeta conta e racconta il numero delle stelle e dice di possederle, ossia scrive il numero delle stelle su un pezzo di carta e lo mette in banca. Per il piccolo principe è decisamente divertente, ma certo non serio. Sono straordinari i grandi!!!

Capitolo 14: Sul 5° pianeta trova un lampionaio e il suo lampione. Le sue giornate durano un solo minuto e lui deve continuare ad accendere e spegnere il suo lampione. Il Piccolo Principe è invidioso dei 1440 tramonti e vede nel lampionaio l'unico che potrebbe diventare un suo amico, l'unico che non pensa solo a se (come il re, l'ubriaco, il vanitoso o l'uomo d'affari...)

Capitolo 15: Sul 6° pianeta trova un geografo che continua ad annotare quello che gli dicono gli esploratori ma lui stesso non esplora e non sa nemmeno cosa ci sia sul suo pianeta, aspetta qualcuno che glielo dica!!!!

Capitolo 16: Il 7° pianeta è la terra nella quale ci sono migliaia di ubriaconi, di re, di geografi, di lampionari, di vanitosi.....

Capitolo 17: Arriva in Africa e dopo aver camminato a lungo nel deserto incontra un serpente, egli lo considera buffo, innocuo ma il serpente risponde che è più potente di un re e che colui che tocca lo rispedisce alla terra da dove è venuto....

Capitolo 18: Incontra un fiore ed anche a lui chiede dove può trovare gli uomini ma il fiore, solo nel deserto, non sa come aiutare il Piccolo.

Capitolo 19: Il bambino continua nel suo lungo viaggio, fino a scalare una montagna dalla quale urla, cerca gli uomini ma l'unico a rispondere è il suo eco, pensa allora che gli uomini, oltre a essere molto difficili da trovare siano di scarsa fantasia nelle risposte!!!

Capitolo 20: Prosegue nel viaggio fino ad arrivare in un campo di fiori che spiegano al bambino di essere delle rose, migliaia di rose. Il Piccolo rimase allora triste e sconcolato pensando alla sua rosa che gli aveva raccontato di essere l'unica in tutto l'universo, ripensando di avere una rosa come qualsiasi altra si siede nell'erba e piange.

Capitolo 21: In quel momento apparve la volpe, saluta il Piccolo Principe e subito gli chiede di addomesticarla ma il bambino non ne conosce nemmeno il significato, così la volpe gli disse che addomesticare vuol dire creare dei legami, aver bisogno l'uno dell'altro e essere per l'altro l'unico al mondo; allora la vita sarà come illuminata. Si diventa responsabili per quello che hai addomesticato. La volpe spiega al Principe il suo segreto: "non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi". Solo allora il Piccolo Principe capisce di essere stato addomesticato dalla sua rosa.

Capitolo 22: lungo il suo cammino incontra poi un controllore che smista i viaggiatori e fa partire i treni tutto ciò avviene quasi senza senso, senza voler cercare il perché di questi (e di molti altri avvenimenti, per i grandi!), per il Piccolo Principe solo i bambini sanno quello che cercano.

Capitolo 23: Trova poi un mercante che vende pillole per non sentire più la sete in quanto bevendo si perdono ben 53 minuti al giorno. Al Piccolo tutto questo sembra strano, decisamente assurdo e pensa che lui se avesse 53 minuti al giorno li passerebbe a cercare una fontana per poter bere!

Capitolo 24: Il Piccolo Principe continua a raccontare queste sue meravigliose storie ad Antoine ma quando scoprono di non avere più acqua il pilota cerca di riportare il bambino alla realtà affinché inizino a cercar da bere prima di morire di sete. Ma ciò è inconcepibile per il Piccolo Principe che ricorda al compagno che "fa bene aver auto un amico anche se poi si muore" dopodiché cominciano un lungo viaggio alla ricerca di un pozzo per dissestarsi.

Capitolo 25: Finalmente trovarono il pozzo e il bambino beve come se non fosse acqua ma una festa nata dalla marcia sotto le stelle e dal canto della carrucola, come un dono. Antoine si sentì invaso dalla tristezza quando capì che il viaggio li aveva condotti in quel luogo per l'anniversario della caduta del Piccolo dal suo pianeta alla nostra terra. Il bambino chiede all'aviatore di lasciarlo e di tornare il giorno seguente. Antoine lo accontenta ma sa che rischia di piangere per essersi fatto addomesticare.

Capitolo 26: Quando Antoine tornò la sera seguente sentì il Piccolo Principe parlare. Si rese conto però troppo tardi che stava chiedendo al serpente se aveva del buon veleno, che non lo avrebbe fatto soffrire troppo a lungo. Antoine lo strinse tra le braccia e si sentì gelare dall'irreparabile ma il Piccolo Principe lo rassicurò dicendo che sembrerà morto, ma non sarà vero! Gli ricorda infine che potrà guardare ogni qualvolta le stelle e pensare a lui, per lui non saranno stelle come le altre perché saprà che lui continuerà a vivere su una di esse.

Capitolo 27: Anni dopo l'incontro con il piccolo principe Antoine continua a guardare il cielo con occhi diversi, chiedendosi se la pecora avrà mangiato solo gli arbusti di baobab o se la sua rosa fosse ancora sotto la cupola di vetro, "ma i grandi non capiranno mai che questo abbia tanta importanza!"

Cara redazione de "il giornalino della Cooperativa Amicizia",
Vi scriviamo a nome di tutte le donne: Come possiamo risolvere i
problemi pre-mestruali???

Daniela, Chiara, Stella

DANIELA MERLI CHIARA COSSU
E MARIAGSTELLA SARTORIO

PER MANDARCI VIA I SUOI VOSTRI
DOLORI A PREMESTRUALI SUOI PATRIZIO
COLUCCI GLI CONSIGLIA LA LORO TRE
DI MANGIARCI A COLAZIONE E A MEREN
DA DELLE CROSTATINE ALLA MARMELLA
TA DI CONFETTURA DI FRUTTA ALLE
SUSINE ROSSE CHIAMATE PRUGNE
E LE DIVERSE TISANE INFINITISIME
CON DENTRO IL MIELE D'ACACIA
PRODOTTO DALLE AN OPERAIE E LE
GOCCE DI VALIUM ANTIDEPRESSIVE
CURATIVE E A PRANZO E A CENA
LA POLENTA ALLA SALCICCIA COTTA
A IL FORMAGGI DIVERSI

COMPRESO ANCHE IL RISOTTO IN GIALLO
ALLA MILANESE CON LO ZAFFERANO ROS
SO CON LA CARNE DI QUAGLIE SENZO OSO
E IL PURE AL LATTE E AL BURRO
CON LE POLPETTE DI SALMONE E IL TON
NO AL RAGÙ DI CARNE CON IL POMODORO
ROSSO ANCHE DI MELANZANE E NEL
CASO DI MAL DI PANCIA UNA BORSA
DI GOMMA DURISSIMA IN ETERNO PER
INTERO CHE NON SI ROMPE IN ETERNO


Cara redazione de "il giornalino della Cooperativa Amicizia",
ho un grosso brufolo sulla punta del naso che mi fa sembrare una
renna di natale, come posso farlo scomparire per sempre???

Chiara Badini

UNA BOTTIGLIA DI SAPONE
CURATIVO.
DISTRUTTIBILE TOPEXAN ADAT
TO PER ELIMINARE IL BRUFOLO
DAL NASO AL NOSTRO LETTORE
ADOLESCENTE ALIMENTI RICCHI
DI FIBRE UNA RIBITA AL LIMONE
CHETORE E ALL'ARANCIA PER
~~CONTRIBUIRE ALLA RIFRESCAZIONE~~



PER RINFRESCARE
LA PELLE E LA CARNE
DELL'INTERNO E DEL
CORPO È ACQUISTARE
MOLTISSIMI LIQUIDI
PARECCHI NEGLI ORGA
NI INTERNI DEL CORPO



L'arte non consiste
nel rappresentare
cose nuove, bensì
nel rappresentare
con novità.

Ugo Foscolo

La bellezza delle
cose esiste nella
mente che le
contempla.

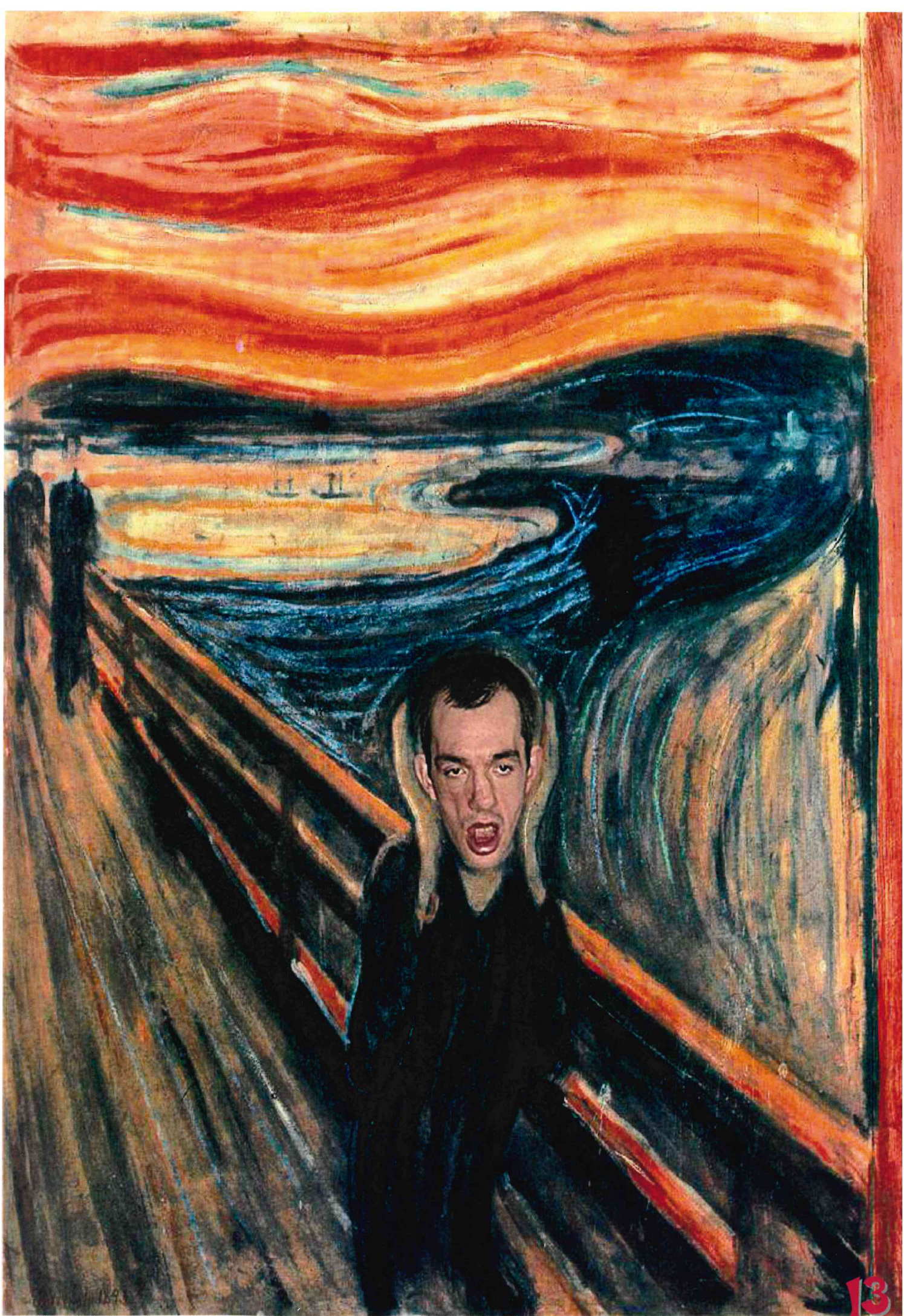
David Hume

Il vero
artista crea,
copiando.

Gustave Le Bon







SHIREK
COM

14



SHREK 2

SHREK 2

Shrek, Shrek 2 and Shrek the Third TM and © 2007 DreamWorks Animation LLC.

DREAMWORKS
ANIMATION

PDI



UFFICI UCAS PRIMO PIANO (DISABILITÀ ESCLUSA)

Adesso io busserò alle porte di questo ufficio...e già so che si affaccerà un tipo dallo sguardo molto stordito il quale mi chiederà di tutto tranne le cose che per me trovano più posto nel mio io. Perché UCAS? Ufficio complicazioni affari semplici. La nostra struttura, ne sono sempre più convinto, è stata creata a tavolino proprio in un uno di questi uffici...donandoci fama alla struttura, ma rendendo più gravosa la nostra già complicata esistenza giornaliera. Vi faccio alcuni esempi: avete mai visto la salita che noi in carrozzina dobbiamo percorrere per poter accedere dal parco al residenziale? Non è poi da sottovalutare l'impianto elettrico, il quale è stato mal progettato, dato che ogni 5x2 esso ci lascia in oscuramento stile antiguerra ss(guestapo). E che dire dei bagni? Cosa fa un qualunque individuo appena dopo aver fatto "plin-plin"? Normalmente si lava le mani ed immediatamente dopo se le asciuga... e allora, cosa ci sta a fare il porta tovaglioli ad almeno 4 metri di distanza dal lavandino? Solo un uomo di gomma può aver tanta dimestichezza ed un'insana elasticità mentale tipica dell'architetto da cui ciò ha avuto origine. M'immagino il nostro signor Michelin (ricordate la pubblicità dei pneumatici Michelin? Era un uomo di gomma fatto di pneumatici uno sopra l'altro). È certo che quell'architetto si sentiva molto elastico ed anche plastico tanto che anche se il suo cervello lo seguiva nel suo estro malefico, ogni giorno quel ragionier Fantozzi trova in noi ospitalità rendendoci incapaci di intendere ed impossibilitati nel poter prendere una cosa così semplice!

Un altro dei maggiori problemi si trova proprio all'inizio della rampa d'accesso alla Cooperativa dal lato di via Barattieri. L'entrata è completamente inagibile, in quanto, essa ha un piano per il quale serve inclinare la carrozzina su cui si è seduti.

Sarebbe utile, invece, avere su tale basamento un piano inclinato al 10% (più o meno!) per poter entrare o uscire indipendentemente dall'aiuto degli operatori.

E poi si dice che lo studio è la nostra saggezza ma a me pare che una persona nasce intelligente oppure no; ed il divenire non potrà cambiare ciò che è innato. Lascio voi giungere alle conclusioni dato che io non me la sento di esprimermi oltre.

Ciao da Pier

IMIET RICORDI

QUANDO ERO PICCOLO IO CON IL MIO
PAPÁ CHE SI CHIAMAVA CARLO COLUCCI
CI SONO ANDATO A BORGIO VEREZZI
SUL MAR LIGURE ASSIEME A MARIA
ARIZZI VITTORIO SANT'AMBROGIO
E IL SIGNORE LUIGI SANT'AMBROGIO
SONO ENTRATO IN SPAGNA DOPO LA
MIA COLAZIONE DI MATTINA QUANDO
HO FATTO IL MIO SONNO NOTTURNO
DI SERA DOPO CENA TARDISSIMO E
NORMEMENTE ASSAI! VITTORIO
SANT'AMBROGIO MI HA PRESO CON LE
MIE GAMBE SOPRA LE SUE SPALLE
E MI HA BUTTATO IN MARE E MI HA
FATTO FARE LE CAPRIOLE E MI HA
FATTO NUOTARE DENTRO L'ACQUA
DEL MARE. IL GIORNO DOPO CON IL
MIO PAPA' ASSIEME A MIA MAMMA
DOPO AVER FATTO COLAZIONE IN
ALBERGO SONO ANDATO A FARE IL
GIRO CON IL BATTELLO SUL MAR
LIGURE SULL'ISOLA DI BERGECCHI
PATRIZIO COLUCCI

EVVIVA LA MODA !!!

17

Con la mia passione per i vestiti
mi porterò indietro nel tempo scoprendo così
l'uso dei vari costumi a partire dagli inizi
del 900 fino ad arrivare ai giorni nostri.



1 (1900) 2 (1903) 3 (1907) 4 (1908) 5-6-7 (1909)

Linea asse per l'allungamento femminile,
dritta per l'uomo.

Nell'allungamento femminile il petto è proteso in
avanti; la vita è strettissima. La lunga gonna
«a campana», con linee stracice, prolunga il
profilo aspirale del corpo (2) colletti alti e aderenti
(2 3 4). Grandi cappelli con fiori e nastri. Lo stile
liberty impone balze, pizzi, motivi di frutta e fiori.
Cappelli pettinati rigonfi con un piccolo cagnolino.
Ombrellini, grandi manicotti, ventagli.



1 (1911) 2-3-4 (1913) 5 (1915) 6 (1917) 7 (1918) 8-9-10 (1919)

Nella prima metà del decennio, linea « a fuga »
per le donne - Scompare il busto.

Per l'uomo la linea si stringe verso il basso
(9), camicia bianca con piccolo collo a punta
arrotondate. Cravatta. Capelli imbrillantati
le maniche per le donne sono « a chinos »

Ora gli abiti si accorciano a metà polpaccio e
presentano varietà di fantasiose soluzioni
d'ispirazione orientale.

Grandi cappelli come vistose piume. Scarpe con taschi
« a rochetto » e fibia. Capelli raccolti dietro in un
cappo e nodo morbido guarnizioni di pelliccia.



ANNI VENTI

1-2-3(1920) 4(1922) 5(1923) 6(1924) 7(1926) 8(1927) 9(1928) 10-11(1929)

Linea femminile che da rotonda si modifica intubolare.
 Per l'uomo predomina la linea di gusto inglese.
 Per la donna l'abito con giacca « tailleur » si appresta a diventare il capo classico per eccellenza (1)
 Compare una creatura scarna, priva di seni, che è un'via dimerzo tra la signora e il ragazzino « marciotta »
 I capelli: da ampi a semplici calotte « a cloche »
 (5-7)
 Lunghissime collane di perle.
 Scarpe a punta con tacco sottile.



1-2 (1930) 3 (1932) 4 (1933) 5 (1935) 6-7 (1936) 8 (1937) 9 (1939)

Per la donna ritorna le linee curve, mentre il rettangolo è la figura geometrica delle linee maschili. Le maniche di volume accentuano la larghezza delle spalle (8-9).

Gli sport si diffondono e gli indumenti si adattano alle varie esigenze (2).

Gli abiti da sera lambiscono il suolo con nobili drappaggi (5) che terminano a coda (9), completati da vestitori da gala (6).

Predominano cappelli di feltro.

Cinture con grosse fibbie metalliche.

Capelli imbrillantati, lisci o leggermente ondulati.



ANNI QUARANTA

1 (1941) 2 (1942) 3-4 (1943) 5 (1946) 6-7-8 (1947)

Per le donne linea, squadrata nella prima metà dei decenni a campana; in seguito, linea ampia per l'uomo che indossa doppiopiegate e calzoni ampi comodi capelli corti a spesso cappello fibroscoria scarpe, sportive, L'evento bellies significa la fantasia. Le gonne tonano ad accostarsi la course principale sta nella ricerca di maggiore praticità e nella minor di disponibilità di tessuto. Si ricorrono pure accostamenti di colori occasionali, davanti al riutilizzo di abiti usati. Diffuso è il tailleur a spalle larghe, gonna diritta con sfondo frogs (1) a leggermente, mossata, (2) Copac bone a tracolla. Termina la guerra e i sartori rievitano la moda. Piena attenuazione del « new-York. (7) del francese Christian Elm. La prima, larghissima, è peggliata e sostenuta da una sottogonna scarpe a punta del baco sottile». Cappellini a fava pange.



1 (1950) 2 (1951) 3 (1952) 4 (1954) 5 (1955) 6 (1957) 7 (1958) 8-9 (1959)
 ANALISI DEL COSTUME.

Con il sorgere della seconda metà del secolo la linea degli abiti femminili, appare slanciata.

Si succedono le linee dagli appellati più vari: « ad ancora » (1) « ad H » (2) « ad A » (3) e « palloncino » (4) a « trapezio » (5) a « fuso » (6) l'uomo, linea canadese giacca con spalle, moderatamente imbottite calzoncini senza risolti. (7) Cappello tipo « bovalado ».

Si assiste all'alternazione del « made in Italy », sia è chiamato negli Stati Uniti per dare animo alla produzione e serie delle sue creazioni, aprendo nuove prospettive economiche testate delle riviste femminili di moda, l'industria scopre l'importanza, della donna della consumazione di moda.



ANNI SESSANTA

1 (1960) 2 (1963) 3-4-5-6 (1966) 7 (1967) 8-9 (1968) 10 (1969)

Le fibre sintetiche rendono più economico l'abbigliamento. Si la strada uno stile che, a si rivolge particolarmente, a « teeny bop », l'ornamento più importante del periodo e il tempo della minigonna.

a cui segue per contrasto la maxigonna (4)

Alle ricerca di motivi ideali di stile, i giovani vestono i panni dei ribelli « yuppies - robe (11), dei beatles (16) e « diana jans » (9-10), gli eschimoidei « canotelega le comice modificali dei rivoluzionari pultati « barbedos » (8), panni si diffondono i « capelloni » (6). Il vero giovani rendono più comodo l'anticonformismo « casuali » orientati da una schiera ormai numerosi di stilisti che adeguano la produzione alle trasformazioni sociali, allegri e alle richieste del mercato.



1-2-3 (1970) 4-5-6-7-8 (1974) 9-10-11 (1975)

La donna inserita nel dinamico svolgersi della vita produttiva apprezza sempre di più la praticità del vestire (9-11).

Si ha l'impressione che non esista più un'ultima moda e che niente passi di moda.

La minigonna, che per molte stagioni rimane sulla cresta dell'onda, compare con le lunghezze più varie (1-5-6-8).

Tutti sono stilisti, ognuno di se stesso:

occorre un minimo di sensibilità per captare il gusto del momento, che si riflette non tanto nella moda, quanto nel costume.

ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA USCITA
DA

Giliana Maina

Il diabete non esiste!

Quante cose dice la gente comune per incolpare ciò che è troppo buono per essere ricevuto dal nostro organismo. Io penso che all'uomo piaccia troppo giocare, e a chi non piacerebbe! Visto l'attuale realtà quante cose si potrebbero fare se noi ci liberassimo della stupidità umana. C'era una volta, in un tempo ormai lontano uno strano personaggio che inventò malattie ancor più strane della sua fantasia, come il raffreddore, l'epatite o il diabete ... E allora, diamoci da fare con le ganasce, tanto è tutta una follia umana per vietare qualcosa che è naturalmente buona e dolce... tanto... Sarà quel che sarà!!! Io forse sbaglio, lo so, ma qualcosa nell'aria mi sta quotidianamente assillando il cervello perché il diabete potrebbe essere una fantasia delle multinazionali farmaceutiche, atte a produrre insulina e noi come tanti fessi stiamo ad ascoltare ed è cosa veramente emblematica, poiché essendo quest'ultima una realtà molto ricca per le multinazionali e quindi perché tutto ciò non ha senso, ma come si fa a saper cosa c'è nel pentolone di Maga Magò? E allora tanto vale accettare tutto ciò? Anche se di difficile comprensione io sono convinto che è solo una questione di anni o decenni perché il tempo è debito in tutte le cose soprattutto in questa perché c'è un intenso fatturato economico, il quale non può essere imboscato tanto facilmente. E poi ci sono i vari più: oltre all'interesse economico c'è quello umano e non è roba da poco per cui il diabete avrà vita corta. Il più grande problema sarà di tipo farmacologico, nel senso che, le case farmaceutiche avranno il loro tornaconto e ciò rappresenta, per noi diabetici, un rallentamento a cui dovremmo sottostare. C'è una storia brutta perché maggiore è il fatturato e anche i punti di domanda si accrescono e noi siamo quei grandi "C.....i" che mangiano la foglia senza porsi dei "mah" o dei "boh"... tutto va bene come "fin che la barca valasciala andare" (ricordate la canzone di Orietta Berti?!). Sono sicuro che ciò avrà un lasso di tempo decennale... Come faccio ad esserne così sicuro? Semplice: perché il farmaco, cioè l'insulina, esiste già ed è un ormone. Il problema sta solo nell'utilizzarlo al momento del fabbisogno: supponiamo che io adesso ho voglia di Nutella (tanto per cambiare!), me ne mangio un po' e si crea una perdita di insulina che io, come diabetico, raccolgo in un sacchetto e va in circolo direttamente nel sangue. Certamente ciò sarà un'idea funzionale e quindi attuabile allo stato reale per superare il problema diabetico. Sarebbe il caso che io medesimo affrontassi quel o quei pazzi di scienziati perché la migliore delle soluzioni sarebbe portare l'insulina racchiusa in un sacchetto posto a livello dell'addome e scaricato in circolo nel momento in cui il corpo ne ha bisogno. Ah, ce ne sarebbe un'altra: una pastiglia di nome "Glibomet", però la somministrazione deve essere fatta oralmente in quanto ha un tempo di assorbimento veloce, ecco quindi manifestarsi un'idea veramente attuabile con i tempi e poi il problema, capisco sia mio, però è maggiore per coloro che hanno studiato farmacologia, o no?!



Pier

LA NOSTRA ESPERIENZA PRESSO LA COOPERATIVA AMICIZIA

L'esperienza del volontariato è un'attività che secondo noi dovrebbe essere almeno sperimentata una volta nella vita, da tutti. Anche se svolta un solo giorno alla settimana questa attività riesce ad arricchirti interiormente e gratificarti; in quanto sapendo che aiutando gli altri si aiuta soprattutto se stessi.

Noi pensiamo che la cooperativa faccia bene a dare la possibilità agli studenti di conoscere una realtà diversa fatta non solo di svago e giochi ma anche di responsabilità e sofferenza. Il lavoro svolto presso la serra ci ha dato la possibilità di approfondire i nostri studi con il lavoro pratico, e di divertirci insieme ai ragazzi e alle ragazze della cooperativa. Abbiamo trascorso momenti piacevoli in compagnia, consapevoli del fatto che non solo abbiamo approfondito le nostre conoscenze, ma abbiamo anche permesso ai ragazzi di passare due ore di svago. Ringraziamo di cuore la cooperativa per questa preziosa possibilità che ogni anno viene offerta all'Istituto Tecnico Agrario Statale "A. Tosi", grazie anche alla volontà che hanno i nostri docenti di accompagnarci in questa esperienza. Quindi grazie ai nostri professori referenti del corso: professoressa Enrica Boffelli e professor Andrea Culicchia.

Grazie a tutto il personale e volontari: Laura, Franca e Pietro. Un sentito grazie soprattutto ai ragazzi, in particolare: Pierino, Teresa, Aida, Francesca, Mauro, Lidia, Carlo Alberto, Marina, Enrico e Sergio.

Saluti, all'anno prossimo!!!!!!! **CIAO**

Jessica, Chiara, Mattia, Marco!!!

Palazzo maternità

Ricordo ancora come è iniziata la mia avventura lavorativa in cooperativa: "Pronto, sono Chiara Faccioli, ho qui davanti il tuo curriculum, mi chiedevo se eri disposta a venire a lavorare da noi???"

La mia testa era un marasma di pensieri....(la coop? sono le 20.30 di un sabato sera di agosto, ma chi vogliono prendere in giro?? Curriculum? Ma se l'ho portato 3 anni fa!!!! Sto andando al mare e questi chiamano? Sì, sì, vengo in coop ma ora è meglio prender la ovest, poi prender per Genova e devo ancora chiamare l'albergo!!!). Organizzo due frasi di senso compiuto, non di più, tanto da un momento all'altro mi aspettavo "sorridi, sei su candid camera!" e invece Chiara Faccioli conclude la telefonata con un appuntamento formale.

Una settimana dopo, agitatissima (come ad ogni colloquio) mi presento in cooperativa. Ovviamente Ezio non sapeva dove mandarmi e così entro nella prima porta che trovo e...un'infermiera con maschera del Wrestling saltella qua e là dando le terapie..."Ciao, sono Cristina (Mmmmm...!!!!)

Fortunatamente trovo Chiara Faccioli in un tempo relativamente breve ma mai breve come il tempo che ha impiegato lei a liquidarmi: "sai il posto per il quale ti avevo chiamato???" Proprio ieri si è presentata un'operatrice che aveva già lavorato per noi, quindi abbiamo preso lei!!! (GRAZIE!!!!)"

No, ma non preoccuparti, ti chiamo alla prossima maternità, sai, qui da noi ce ne sono tante...."Certo!! Cosa potevo pensare???? Chi vogliono prendere in giro questi???? E fu così che dopo meno di un mese ricevetti la fatidica telefonata: "Puoi coprire una maternità? Puoi iniziare domani???"

Bhe, domani no!!! Però vengo!!!! Primo giorno....terzo piano....guardo i turni e maternità, maternità, maternità, maternità!!!! Sono passati quasi tre anni e non ci son mai stati più di tre mesi senza nessuna operatrice in dolce attesa! E ora pure l'operatore uomo, ultimo arrivato, ha portato a casa la dolce influenza della fertilità!!!

Inizio proprio a credere che il palazzo 2 sia stato

costruito su un tempio in onore al dio della fecondità, credo che in cantina ci siano candele alla Madonna, madre di tutte le madri, e fiori di loto in onore di qualche strano dio indù, uno di quelli con infinite coppie di braccia e tanto di proboscide; credo ci sia qualche strano altare agli dei romani e greci, credo che il tutto sia stato costruito durante un equinozio (non so perché ma è risaputo che in quei giorni accadono cose strane!!!!) e ovviamente le stelle erano propizie sulla cooperativa!!!! Sicuramente ci deve essere qualche forza che aiuta le maternità, altrimenti come sarebbero spiegabili così tanti pancioni in un solo ambiente lavorativo??? Certo è che, panico a parte della Giorgis che deve trovare un degno sostituto, ogni maternità crea una sorta di felicità condivisa: gli uomini non fanno che ricordare che "la maternità non è una malattia" (e sperano che arrivi una bella sostituta!); noi donne invece quando scopriamo che una collega è incinta, non possiamo non sorridere ed esclamare: "Che bello!!" E poi la sera a casa non si fa che parlare di loro, di quanto sia meraviglioso e nel dubbio iniziamo a immaginarci come chiameremo i nostri fi-

gli..... Personalmente ho cambiato 2367 possibili nomi, ma questo solo per quanto riguarda le femminucce!!! Quindi avanti alle prossime (magari qualcuno per il "secondo giro!"), altre tre maternità e scelgo il nome da maschietto!!! Sì perché è certo che le forze cosmiche che si incontrano proprio in prossimità del palazzo 2 saranno artefici di altre dolci attese, come una magia, un sortilegio o un semplice regalo del cielo e avremo ancora tanti bei doni dai bellissimi nomi. Io non posso che augurarmi che questa magia, semplicemente meravigliosa, duri a lungo, e perché no, per l'eternità tutti i giorni di continuo per intero!!!

Chiara Cossu

Un po' di storia del Lazio

Le antiche popolazioni laziali

La zona del monte Circeo, molti secoli fa, fu abitata da molti uomini primitivi:

Gli etruschi - Furono uno dei popoli più potenti, insediati in un vasto territorio al nord del Tevere. Erano riusciti a bonificare i terreni paludosi della costa e a sfruttare i giacimenti minerari; inoltre, avevano creato una fitta rete commerciale.

I latini - Fondarono diverse comunità, la più importante delle quali era la città di Albalonga. Alcuni gruppi di pastori di Albalonga dopo qualche tempo si stanziarono sul Palatino. I villaggi posti sul Palatino si riunirono in un unico agglomerato, cui venne dato il nome di ROMA. DA piccolo centro di pastori, la città progredì a poco a poco diventando patria di guerrieri. A partire dal V sec. a.C. la storia del Lazio si trasforma nella storia della progressiva conquista da parte di Roma che in circa due secoli riuscì a sottomettere l'intera regione. Intorno al terzo secolo a.C. le dimensioni della città erano già impressionanti.

La potenza di Roma

Roma divenne sempre più grande e potente: dopo aver conquistato il Lazio e tutta l'Italia, si spinse in Europa e in Africa fino a possedere gran parte del mondo allora conosciuto. I Romani costruirono basiliche, ponti e acquedotti. Tracciarono una grandiosa rete stradale che attraversava tutta la penisola. Le strade Romane sono tuttora utilizzate e portano ancora gli antichi nomi: via Emilia, via Aurelia, via Appia e via Flaminia.

La caduta dell'Impero

Dopo la caduta dell'impero Romano d'occidente il Lazio fu invaso dai barbari che trasformarono tale terra in un territorio selvaggio. Cessate le invasioni ripresero le coltivazioni dei campi.

Lo stato della Chiesa

Roma divenne un centro culturale di grande importanza e alle corti papali vennero a lavorare alcuni dei più grandi artisti dell'epoca come Michelangelo, Bernini e Raffaello.

IL TERRITORIO

I rilievi - Il territorio del Lazio è in buona parte da rilievi di altezza moderata che hanno una disposizione varia e irregolare. Lungo il confine con l'Abruzzo si innalzano gli Appennini.

Monti di origine vulcanica - I monti laziali, chiamati anche Colli Albani, che si trovano nella zona meridionale della regione sono tutti vulcani spenti. In queste zone si incontrano numerosi piccoli laghi che hanno forma circolare: lì si trovavano i crateri degli antichi vulcani che nel tempo sono stati riempiti dall'acqua piovana.

I fiumi - Il Tevere è il corso d'acqua più importante ed è valicato da quindici ponti, formando l'isola Tiberina. Oggi questo grande fiume è purtroppo molto inquinato soprattutto a causa degli scarichi industriali e urbani.

I laghi - La maggior parte dei laghi del Lazio a un'origine vulcanica. IL maggiore è il lago di Bolsena. Altri laghi vulcanici sono: Albano, Vico, Bracciano.

Le pianure - Vi sono tre vaste pianure alluvionali: la Maremma, l'Agro Romano e l'Agro Pontino.

I parchi nazionali - Gran parte del territorio è tutelato grazie alla presenza di parchi protetti: il Parco del Gran Sasso, d'Abruzzo e del Circeo, i quali garantiscono la salvezza di un gran numero di specie animali e vegetali che altrimenti sarebbero a rischio di sopravvivenza.



L'ECONOMIA

L'agricoltura e l'allevamento - I terreni più produttivi sono l'Agro Romano e l'Agro Pontino ed in collina, dove il clima mediterraneo e le opere di irrigazione favoriscono un miglior sfruttamento. Un prodotto particolare che viene coltivato in questa regione è la nocciola. L'allevamento del bestiame è soprattutto quello di ovini, caprini e bovini. Fondamentale è la pesca.

L'industria - La maggior parte delle persone sono occupate nei servizi come sanità, scuola e pubblica amministrazione. Molto importante è il turismo.

LE CITTÀ

ROMA è la capitale ed è la più popolosa ed estesa città della nostra penisola. Situata in una pianura che presenta piccole alture arrotondate, si estende lungo le rive del fiume Tevere che la traversa da nord-est a sud-ovest. Da piccolo villaggio Roma allargò i suoi confini sul territorio circostante fino a comprendere i sette colli.



Il Colosseo

FROSINONE è la città più importante della Ciociaria. Alla sua provincia appartiene Fiuggi, un noto centro termale.

LATINA sorge a pochi km dal mare, al centro dell'Agro Pontino.

RIETI il suo territorio viene chiamato Sabina. In pianura sono intense le attività agricole. Alla sua provincia appartiene il gruppo montuoso del Terminillo, un rinomato centro turistico invernale.

VITERBO fra le attività caratteristiche della zona c'è la produzione di un particolare liquore all'anice, la sambuca.

LA CITTA' DEL VATICANO

prima dell'unità d'Italia, si chiamava Stato della Chiesa e occupava gran parte dell'Italia centrale. La sua capitale era Roma e alla sua guida c'era il Papa., che era anche un capo politico. Nella sua storia il Vaticano tentò di mantenere il dominio sulle proprie terre, con l'aiuto degli Austriaci e dei francesi. Lo scontro tra lo Stato della Chiesa e il regno italiano durò 10 lunghi anni, durante i quali il territorio pontificio si ridusse progressivamente, fino ad occupare solo il Lazio. Il 20 settembre 1870 le truppe italiane conquistarono Roma, aprendosi un varco nelle sue mura, che è passato alla storia come la "breccia di porta Pia". La città divenne la capitale d'Italia, mentre al Papa venne lasciato solo un esiguo territorio. I rapporti fra papato e stato italiano furono difficili e resi per diversi anni, fino a quando, l'11 febbraio 1929, con i Patti Lateranensi si costituì l'attuale stato della Città del Vaticano sul quale il Papa ebbe la sovranità assoluta, riconosciuta anche in campo internazionale. Oggi il Vaticano copre una superficie di appena 44 ettari, al centro della capitale, ed è quindi il più piccolo stato del mondo. Una buona parte del suo territorio è occupato dal Palazzo Apostolico, dove risiede il Papa e dalla celebre piazza San Pietro, dove si trova la basilica che porta lo stesso nome, e che è la chiesa più grande del mondo. Il Vaticano ha una stazione ferroviaria, un'emittente radiofonica, Radio Vaticana, una zecca di stato. Ha inoltre una propria bandiera. Il Vaticano possiede anche altri edifici che si trovano, però, in territorio italiano: a Roma, le basiliche di S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore; Castel Gandolfo, una località a qualche km dalla capitale, il Palazzo Pontificio, la residenza estiva del Papa. All'interno dei palazzi vaticani si possono visitare musei, stanze, cortili e cappelle, tra le quali la celebre Cappella Sistina, affrescata da Michelangelo.

Piazza San Pietro



Dieci ragazze per me

Ho visto il Colu perder le sue donne buone
e pur Boffelli oggi donne più non ha
nemmeno il selg ormai potrà tirarmi su
come se fosse una pozione d'amor

dieci ragazze per me posson bastare
dieci ragazze per me mi devo scaricare
un centralino da accarezzare
quando nel turno stanno per arrivare
e da quel cancello li, passano proprio di li

vorrei tenere sul letto, centomila foto di te
matto, Piero è proprio matto perché, sul suo comò
ci son cento foto della juve e e e
sciarpe della juve

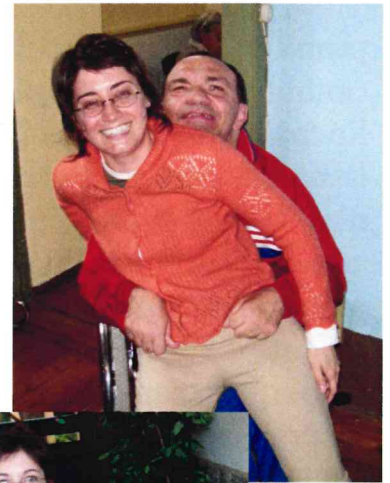
mentre io sogno le mie donne da mattina a sera

Mary la voglio perché il computer sa usare

Laura Donelli perché ancor non sa cosa vuol dir l'amore

e la Rosella perché ha perettato tutti tranne me

Chiara Badini perché lei da soltanto bacini



lo passo qui tutto il giorno, a fare cento viti con te
tappi, e qualche volta il puzzle perché, lo sai perché
ci sono dei progetti qui da fare e e e
laboratori in cui entrare
però io sogno il rilassamento del martedì sera a a a



Chiara Faccioli perché l'uomo vuol trovare
Piera perché resterà in cooperativa per l'eternità
Mimma soltanto perché l'italiano non sa neanche cos'è



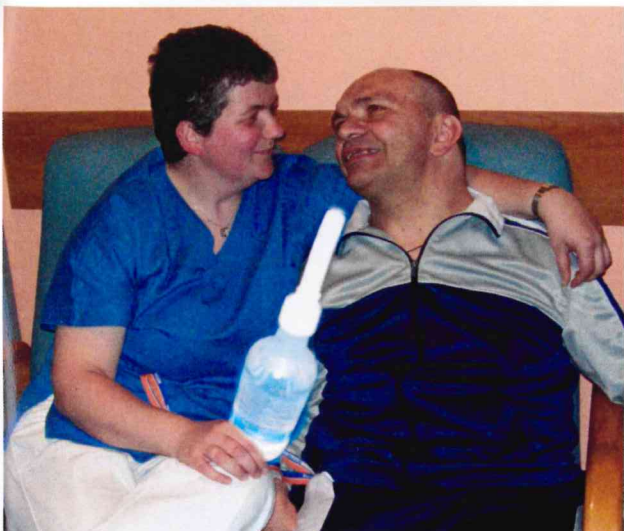
Chiara Badini perché lei da soltanto bacini
vorrei sapere chi ha detto che non vivo più senza il selg
matto, quello è proprio matto perché forse non sa
che quando c'è Pozzini al mattino e e e
Pozzini alla sera



lo vi assicuro che equivale a una peretta vera a a a

Stefano lo voglio perché mi fa scaricare
e la Daniela perché farà i mestieri pure anche da me
La Laura Turci perché lei ama i giornalisti come me

Chiara Badini perché lei da soltanto bacini
solo la Chiara Badini
lei da soltanto bacini
solo la Chiara Badini
lei da soltanto bacini ba ba-raba-ra



Stefano Pozzini

LECCA LECCA In cucina con Giusi

Tempo: 30 m

Difficoltà: bassa

Per 4 persone

Ingredienti

100 g di zucchero - 4 gocce d'essenza di frutta di vostro gradimento
colorante alimentare a scelta - qualche goccia di succo di limone
olio vegetale



Preparativi

Ungete la parte posteriore di un vassoio con l'olio vegetale. Stemperate il colorante alimentare che avete scelto in un po' d'acqua.

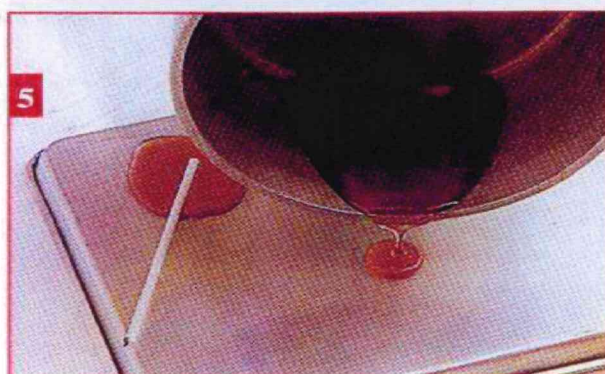
1 Fate sciogliere lo zucchero in un pentolino con 1 cucchiaio d'acqua, su fuoco moderato, muovendo il pentolino di tanto in tanto.

2 Una volta raggiunta l'ebollizione, raccogliete lo zucchero sulle pareti interne del pentolino con un pennello bagnato d'acqua.

3 Quando lo zucchero si sarà sciolto e divenuto trasparente, aggiungete le gocce d'essenza di frutta.

4 Prendete il colore con la punta di uno stecchino e colorate il caramello. Portate la temperatura a 155°, poi spegnete il fuoco e aggiungete qualche goccia di succo di limone.

5 Immergete la base del pentolino in acqua per un attimo; versate il caramello sulla parte posteriore del vassoio, formando un disco del diametro di 5 cm, poi metteteci subito un bastoncino. Ripetete la stessa operazione velocemente, prima che il caramello si rapprenda troppo.



MONTAGNETTA MORBIDA AL COCCO

Tempo: 1 h e 30 m

Difficoltà: media

Per 5/6 persone

Ingredienti

250 g di farina autolievitante - 50 g di cocco disidratato
180 g di zucchero - 90 g di mandorle tritate - 250 ml di latticello
2 uova - essenza di vaniglia - 100 g di burro - 1 cocco
per la meringa: 3 albumi - 160 g di zucchero - 250 g di burro
per la crema: 90 g di zucchero - 185 ml di panna liquida
300 ml di latte - preparato per budino alla vaniglia

1 Ponete in una terrina cocco, farina, zucchero e mandorle. Unite uova, latticello, essenza di vaniglia e burro. Amalgamate e versate il composto nella teglia. Infornate 30 minuti, fate raffreddare e preparate con gli stessi ingredienti un'altra torta. Praticate tre fori sul cocco ed eliminate il liquido.

2 Rompetelo in tanti pezzi, grandi a sufficienza per poter essere lavorati senza troppa fatica.

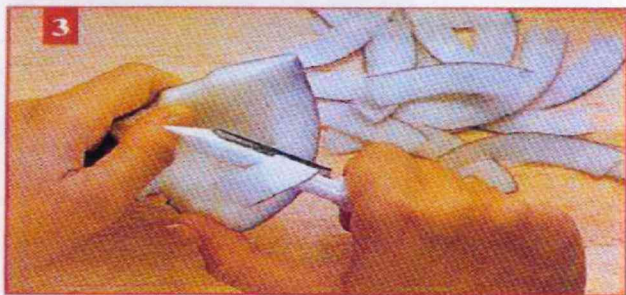
3 Con l'aiuto di un coltello affilato create tante fettine. Ponetele in una teglia e infornate per 30 minuti finché diverranno croccanti. Per la meringa: sbattete uova e zucchero, poi cuocete a bagnomaria. Togliete dal fuoco e aggiungete il burro. Amalgamate bene finché otterrete un composto ben omogeneo.

4 Mettete il preparato per budini e lo zucchero in un pentolino. Unite la panna e il latte e cuocete finché avrete ottenuto un composto cremoso. Ponete il budino in una terrina e copritelo con un foglio di pellicola trasparente. Fate raffreddare.

5 Tagliate le torte orizzontalmente in due e versate sulla base di una di esse la crema, coprite con un altro strato di torta e continuate allo stesso modo fino all'esaurimento degli ingredienti. Terminare con uno strato di pasta. Cospargete la meringa coprendo interamente la torta e decorate con il cocco. Servite.

Preparativi

Preriscaldate il forno a 180°. Imburrate una teglia quadrata, poi ricopritela con la carta da forno.



GIORGIS PEROTTI

siamo la coppia più bella del mondo
e ci dispiace per Aimi
che lui è triste, che lui è triste
che al Trabattoni non sa più cos'è l'amor

siamo la coppia più bella del mondo
lui presidente, io vice
passiamo il tempo, qui giù in ufficio
a strutturare e a progettare con amor
siamo la coppia più bella del mondo
ma se si ammacca il pulmino
lui poi si arrabbia con Chiara Cossu
anche se i danni non li ha fatti solo lei



siamo la coppia più bella del mondo
ma a volte un po' bisticciamo
quando si accorge, che a comandare
non è più lui, ma sono io il coordinator

Stefano Pozzini

Ariete: Piero, Marina, Carlo

Piero è triste perché la sua squadra di calcio della Juventus perde lo scudetto calcistico della Juventus e la coppa campioni dei calciatori della Juventus e allora cambia squadra calcistica ; Marina si compra dei bellissimi gioielli stupendissimi e CarloAlberto Biffi ha delle domeniche bellissime per fare merende gonzissime di pomeriggio stupende assai.

Toro: Stella, Beppe Losi, Fabio, Roberto Civello, Katuscia

Civello essendo un uomo cieco, sordo e muto non si è accorto e non ha visto le paperelle del Lago di Garda e non le ha sentite gracchiare quando Civello ha fatto tutto quanto il giro intero sul lago di Garda lunghissimo tantissimo. E non ha visto tutto il panorama intero enormissimo parecchio dal battello; così anche Patrizio l'ha fatto e ha visto tutto per intero mentre MariaStella Sartorio, Beppe Losi, Fabio Boffelli e Katuscia Ferrari se ne sono fatti un'invidiona enormissima tantissimo. Tutti quelli del segno del toro avranno un anno di lacrime ripensando a ciò!

Gemelli: Alessia, Mara, Luisa, Adriano, Monica G, Maria Spelta, Angelo P, Greta

Avranno una bella estate ricca di uscite e di nuotate nella piscina comunale di Codogno abbastanza tanto grossa per ragazzoni adulti. I nati sotto questo segno avranno molto tempo per le gite ma troveranno sempre brutto tempo gioiando della frescurona estiva potentissima tantissimo.

Cancro: Lidia, Francesca, Chiara F, Fabiano

I nati sotto questo segno avranno un'estate bruttissima e piovosissima e potentissima con la grandine che scende potentissima sul cofano delle automobili e che va a colpire sulla mano le persone del cancro.

Leone: Chiara B, Francesco, Antonietta A, Rosella, Roberto S.

Essi andranno nel mare dei Caraibi a nuotare ma troveranno i pirana con verissima certezza e senza dubbi che li divoreranno tutti lasciando solo le ossa.

Vergine: Chiara C, Patrizio, Rosalia

Troveranno un bel sole di quelli che si trovano nelle belle giornate stupendissime, favolosissime per andare nel parco acquatico di Caneva sul lago di Garda. E anche per andare a fare un giro in aereo per la terra santa dove trovano suore vergini sante e regine cardinali, proprio donne. Per fare questo ci vogliono molti soldi e i nati sotto il segno della vergine devono lavorare e sfacchinare e così avranno anche i soldi per andare al parco Disneyland Paris in Francia.

Bilancia: Stefania, Enrico, Pier

Andranno in vacanza in Australia. Sbarcheranno a Camberra dove incontreranno tanti canguri femmina e gli orsetti koala. Nel rettilario di Camberra potranno visionare tutte le speci di vipere coralline e in particolare la vipera celeste chiarissima con le strisce blu scurissime. Si chiamano laticauca. Incontreranno vipere velenosissime che si chiamano Mamba. Se un uomo viene morso dal Mamba rettile rischia di morire immediatamente se non viene raggiunto dal medico della croce rossa australiana che inietta il siero antivipera dopo che gli hanno tolto il veleno.

Scorpione:

I nati sotto il segno dello scorpione andranno in crociera fino alla Fossa delle Marianne. Si caleranno con lo scafandro nelle acque dell'oceano assai profondo. Vedranno i favolosi Pesci Palla dalle strisce celesti luminosissime distanti le une dalle altre 6 cm interi, differenziate dalla pelle gialla scura.

Sagittario: Natale, Rosy R

Rosy farà una vacanza in Arabia Saudita. Incontrerà ferocissimi predoni del deserto che parlano molto bene l'arabo ma non sopportano il tedesco. Verrà data in sposa ad un infermiere straniero sceso dalle Ande, che in cambio curerà tutte le piaghe da decubito dei cammelli. Naty le ripeterà tutti i giorni "ma che brava è!!!"

Capricorno: Susy, Marina, Mario, Daniela

State attraversando un periodaccio di fortissimo stress ma non preoccupatevi perché vi aspetteranno tantissimi inviti a cena al ristorante cinese dove godrete di ottimi cibi orientali che vi distenderanno i nervi e vi rilasseranno tutti quanti gli organi del corpo

Acquario: Aida, Paolo, Laura B, Laura D

Paolo e Company andranno in vacanza sull'isola delle scimmie urlatrici, dispettosissime, che impediscono il passaggio dei vacanzieri pienissimi di valigie. Le sentiranno urlare di giorno, di notte, nei giorni di luna piena e semi-piena. Chiameranno in continuazione sventure sui poveri malcapitati all'isola.

Pesci: Albertino, Cristina, Nicoletta

Andranno quest'estate nel mare del polo nord a nuotare dentro acquari con acqua riscaldata. Vedranno spuntare degli iceberg al pistachio e rischieranno di essere speronati da Moby Dick arrabbiatissima.

LA PACE HA I COLORI DELLA VITA

Avevo una scatola di colori,
brillanti, decisi e vivi.
Avevo una scatola di colori
alcuni caldi
altri molto freddi
non avevo il rosso
per il sangue dei feriti,
non avevo il nero
per il pianto degli orfani,
non avevo il bianco
per il volto dei morti,
non avevo il giallo
per le sabbie ardenti...
Ma avevo l'arancio
per la gioia della vita
e il verde
per i germogli e i nidi
e il celeste
per i chiari cieli splendenti,
e il rosa
per il sogno e il riposo.
mi sono seduto
e ho dipinto la pace.

Tali sarex, 13 anni, ISRAELE